

COLTON M., ROBERTS S., VANSTONE M. (2010) Sexual Abuse by Men Who Work with Children. Journal of Child Sexual Abuse, Vol. 19, pp. 345-364.

L'articolo intende colmare una lacuna relativamente alla conoscenza delle caratteristiche di soggetti che abusano di minori lavorando in un ruolo educativo. La ricerca riguarda 8 soggetti di sesso maschile, condannati e incarcerati per aver commesso reati di abuso sessuale durante lo svolgimento di incarichi all'interno di organizzazioni scolastiche ed educative. Vengono descritte le caratteristiche e le strategie utilizzate dagli abusanti, le modalità di selezione delle vittime e di ottenimento della fiducia da parte dei bambini, nonché i mezzi adottati per assicurarsi il loro silenzio. Secondo gli autori, la conoscenza delle caratteristiche e del modus operandi di questa tipologia di perpetratori può contribuire alla prevenzione delle forme di abuso considerate.

Parole chiave: *abuso sessuale, abusanti*

L'abuso sessuale sui minori da parte di uomini adulti che lavorano con i bambini è un fenomeno ampiamente diffuso, come dimostrano i dati rilevati negli Stati Uniti negli ultimi anni sull'abuso perpetrato da preti cattolici, insegnanti e soggetti che lavorano in ambito educativo in genere. Nel Regno Unito, negli ultimi 30 anni, sono stati invece rilevati numerosi casi di abuso fisico e sessuale all'interno di comunità e strutture residenziali per minori.

Le ricerche precedentemente condotte sull'argomento si sono fondamentalmente concentrate sul processo di indagine per accertare l'abuso, sulla natura dello stesso e sul tipo di abusi commessi in particolari contesti da insegnanti, animatori, personale scolastico o personale ospedaliero. Nell'ultimo ventennio c'è stato inoltre un incremento di ricerche che approfondiscono gli aspetti degli abusi commessi all'interno di istituzioni religiose. L'abuso sessuale sui minori perpetrato in ambiente scolastico rimane un ambito in cui il numero di studi è scarsissimo ed è praticamente inesistente per quanto riguarda il modus operandi e le strategie manipolative adottate dagli abusanti.

L'approccio utilizzato per l'articolo è quello del *case study* (parte di una più ampia ricerca su 101 soggetti). La ricerca è stata condotta su 8 uomini incarcerati per avere abusato di 35 minori, approfittando del ruolo che ricoprivano all'interno di istituzioni educative (5 soggetti) o associazioni di volontariato (3 soggetti). Trattandosi di approccio qualitativo, non è possibile parlare di rappresentatività del campione. Ciò nonostante, i colloqui con i soggetti sono stati molto approfonditi e possono indicare la via per futuri studi.

I risultati della ricerca sono particolarmente interessanti per quanto riguarda i seguenti aspetti: accesso alle potenziali vittime, inizio e continuità dell'abuso, strategie per nascondere l'abuso e costringere le vittime al silenzio.

I perpetratori intervistati cercavano deliberatamente di trovare un impiego in istituzioni che potessero offrire la possibilità sia di incontrare potenziali vittime che di continuare l'abuso anche per lunghi periodi. All'interno di tali istituzioni, i perpetratori potevano inoltre ricoprire un ruolo di fiducia sia per i bambini che per i genitori, che spesso si rivolgevano a loro per calmare un figlio ritenuto "difficile". Gli abusanti si sono dimostrati molto abili nel riconoscere i bambini più vulnerabili e adottavano un approccio graduale (ad esempio il contatto fisico insospettabile, come la pacca sulle spalle), che invischiava le vittime in una rete dalla quale era difficile liberarsi. La violenza o le minacce non venivano mai usate nelle fasi iniziali. L'abuso del potere del quale i soggetti erano investiti è tuttavia alla base dell'abuso sessuale perpetrato negli ambienti educativi.

La segretezza dell'abuso era garantita dalle stesse condizioni che permettevano ai perpetratori di avvicinare in modo insospettabile i bambini: l'istituzione e il ruolo educativo ricoperto. La buona reputazione come insegnante/educatore e la capacità di guadagnarsi la fiducia dell'ambiente e dei

genitori dei bambini si sono rivelati altri elementi che garantivano agli abusanti di continuare ad approfittare indisturbati dei minori. Il silenzio delle vittime era naturalmente essenziale e non veniva ottenuto con la forza o le minacce, bensì era garantito dalla manipolazione da parte del perpetratore delle figure di accudimento del minore, al fine di ottenerne la stima e la fiducia. Le probabilità di svelamento dell'abuso da parte del bambino, in condizioni a lui così sfavorevoli, diventavano estremamente ridotte ed altrettanto lo erano le possibilità che venisse creduto.

In conclusione, è possibile sintetizzare un ciclo dell'abuso sessuale all'interno delle istituzioni scolastiche ed educative, costituito dalle seguenti fasi:

- ✓ ottenimento di un incarico di fiducia all'interno di un'istituzione che ponga il perpetratore a contatto, limitatamente controllato, con i minori. Il ruolo ricoperto e le relative aspettative consentono al perpetratore di essere considerato una persona niente affatto minacciosa;
- ✓ il perpetratore identifica un bambino vulnerabile, ne approfondisce le esigenze e le carenze;
- ✓ la scoperta dell'abuso diventa sempre più difficile con l'andare del tempo, a causa della manipolazione degli adulti che si occupano del bambino. La costruzione di un rapporto di fiducia e il ruolo dell'abusante sono elementi cruciali di tale manipolazione, che impedisce di proteggere la piccola vittima.

L'autorità, il controllo e la fiducia associati al ruolo dell'abusante consentono di iniziare, proseguire e occultare l'abuso.